

I progetti di massima ci sono già ed entro giugno dovrebbe arrivare quello definitivo: Torino avrà la sua sesta stazione ferroviaria. "Per l'avvio della progettazione definitiva - precisa Aldo Reschigna, vicepresidente della Regione e assessore al Bilancio si dovrà attendere a metà febbraio la firma del "Patto per il Piemonte" con il governo". Tra le opere elencate nel patto c'è la nuova stazione di San Paolo, a poche centinaia di metri dal PalaRuffini: nodo strategico per il traffico passeggeri della zona ovest, destinata a diventare un passaggio obbligato anche per i treni merci che arriveranno dalla Torino-Lione. La nuova stazione costerà 12 milioni di euro e sarà il punto di incontro di due linee Sfm, il servizio ferroviario metropolitano che collega la città con l'hinterland: la Sfm3 che collega Porta Susa con la bassa val di Susa e la nuova Sfm5 che unirà il centro di Torino con l'ospedale San Luigi di Orbassano passando da San Paolo e da un'altra nuova fermata in corrispondenza delle Gru, un centro commerciale da 13 milioni di presenze all'anno.

La stazione San Paolo sorgerà all'altezza dell'attuale cavalcavia di corso Siracusa - corso Trapani, proprio di fronte alla sede dell'Istituto Sociale. Sarà una stazione all'americana, con gli ascensori che partono dal marciapiede del cavalcavia e scendono fino al piano della ferrovia. L'area è quella dell'antico scalo merci di San Paolo, davanti a quella che per molti anni è stata la sede della Zust Ambrosetti, l'azienda di trasporti che caricava sui treni le auto prodotte a Torino e destinate alla Francia: non solo Mirafiori, ma anche la vicina Lancia. Oggi nell'area ci sono solo fasci di binari e concessionari di auto. Il progetto prevede che una parte degli spazi venga adibita a parcheggio di interscambio per poter utilizzare i treni Sfm come metrò per raggiungere il centro di Torino. "Calcoliamo - dice Paolo Foietta, presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione - che a regime passerà dalla stazione un treno ogni dieci minuti". L'Osservatorio è interessato perché la stazione ferroviaria di San Paolo fa parte del nuovo nodo di Torino che consentirà a treni passeggeri e merci di attraversare la città a costi ridotti, senza cioè realizzare la "gronda" originariamente prevista sull'asse di corso Marche. Il nuovo scalo servirà da smistamento per dividere i treni merci destinati a transitare nel passante, e dunque a Porta Susa, dai convogli con i materiali più pericolosi che verranno invece instradati verso Alessandria-Casale-Vercelli.

"Con l'avvio della progettazione esecutiva - spiega Foietta - concludiamo una parte importante del lavoro dell'Osservatorio nel 2015". A quest'ultima fase non parteciperanno i tecnici indicati dal Comune di Torino che la sindaca Chiara Appendino ha ritenuto opportuno ritirare dall'organismo, rispondendo alle pressioni politiche del Movimento 5 Stelle. La stessa sindaca ha però firmato con il governo Renzi il «Patto per Torino» che comprende anche la stazione di San Paolo. Così il Comune si trova nella curiosa situazione di aver approvato un'opera importante per il territorio cittadino ma di non poterne seguire da vicino la realizzazione perché non siede più nell'Osservatorio che la coordina. La stessa opera sarà comunque ricompresa nel "patto per il Piemonte" che Sergio Chiamparino dovrà

firmare nelle prossime settimane con Paolo Gentiloni. Da quel patto dovrebbero venire gli stanziamenti garantiti e anche i 5 milioni che la Regione si è impegnata a mettere sul piatto per il nodo ferroviario di Torino, certamente l'opera più importante tra quelle che verranno realizzate in Regione sul piano delle infrastrutture. In attesa di realizzare anche la settima stazione torinese, quella di Zappata, già quasi ultimata ma mai messa in funzione.